

25 ultima lettera

10 Novembre 1944

Mia carissima,

non ho mai fatto un tanto tormentosa
grimestina dell'attesa. Tu sai che già da qualche
tempo, da un paio di settimane, avevo deciso di
far di tutto per andarci e trovare Pleus e la profetia
va erigendo. Non c'era altro che da aspettare il ritor-
no di un collega partito in missione affai perdersi il
primo mezzo di fortuna e andarci. Pareva che la
partenza dovesse farsi aspettare poco, invece con non
è il collega, chissà se quelli notizie, ancora non
s'è visto. Ed è preoccupante. Con ogni giorno dico:
non può più tardare oltre: sarà per domani o al mag-
gior tardi domani. Tu sei niente. Sempre niente, e
ormai da due settimane nel mio lo tortura dei giorni
mi da penoso e vuoto. Ed è veramente una tortura.
Ho passato dei periodi alquanto tranquilli nella
continua. Ma poi ne arrivano di quelli che mi
fanno star male. sento la necessità insopportabile co-
me un dolore fisico di rivedere la mia cara Picciotta
e di dare tanti baci alla piccola Annina. E in que-
sto intenso desiderio non trovo quiete. Lavoro di
malavoglia e come per un pensiero troppo forte.
Però di consolarmi, me non riesco; specie quando
rievvo la tenerissima lettera della più tenera moglie di
me e mio figlio. Forse io sono un deluso, anzi da que-
sto punto di vista lo sono senz'altro, e non so far nulla
dei sentimenti. Sono come chi lavora in un atmo-
sfera priva d'aria buona che sente di tanto in tanto il
bisogno di uscire fuori e respirare ampio tratto d'aria
sana, pura e fresca. Di sentirsi un dolce calore penetrare dentro
e vederlo scorrere. Ed Pleus è per me un po' tutto questo.
Poiché in lei tutto è sano e puro ed è caldo ed occu-
ro. Me ha dato a rivedermi al mio volere e sempre
al mio sorriso la monotonia e la pesantezza di un
autunno di continua e solitudine. Le prometto

